

## TRASPORTI: ITALIA CONTRO EUROPA

Due sono i maggiori mali dell'Italia di oggi – mi diceva tempo fa un importante uomo politico ora in pensione - : la rassegnazione ed il fatto che, senza che ce ne rendiamo conto, ci stanno tagliando, ad uno ad uno, tutti i legami con l'Europa. Voglio qui portare testimonianza di un chiaro esempio del secondo mortale fenomeno.

La Convenzione delle Alpi è un Trattato internazionale che unisce gli otto Paesi dell'arco alpino e l'UE. L'obiettivo è guidare insieme uno sviluppo sostenibile del territorio alpino (200,000 km<sup>2</sup>, 14 milioni di abitanti) nonché la tutela degli interessi economici, sociali, culturali ed ambientali della popolazione alpina.

La Convenzione è stata sottoscritta nel 1991, ratificata da tutti gli Stati firmatari ed è in vigore dal 1995. Tra il 1994 ed il 2000 sono stati sottoscritti otto protocolli tematici, i quali sono in vigore in Germania, Austria, Liechtenstein, Slovenia e Francia. 4 protocolli sono stati ratificati direttamente dall'UE. I protocolli sono dei patti derivanti dalla Convenzione, che regolano materie specifiche.

In Italia il processo di ratifica dei protocolli è stato iniziato più volte ma non è mai stato completato ed i cambi di legislatura hanno richiesto ogni volta di ricominciare da capo. All'inizio del 2009 l'attuale Governo ha proposto la ratifica di tutti i protocolli. Il relativo disegno di legge è stato approvato dal Senato nel maggio 2009. Attualmente il provvedimento è al vaglio della Camera. Nonostante la chiara e positiva azione del Governo, ed andando contro la linea dello stesso, la Lega Nord (Relatore Dozzo, Presidente Commissione Esteri Stefani, Vice Ministro Castelli e Sottosegretario Giachino), su pressione delle associazioni degli autotrasportatori, ha bloccato la ratifica del protocollo trasporti. Alla Commissione esteri della Camera né è stato votato lo stralcio.

La Lega ha festeggiato lo stralcio come una grande vittoria, ma c'è poco da festeggiare: perché, ammesso che rappresenti una vittoria degli autotrasportatori (ma vedremo che neanche questo sta in piedi), si tratta di una sconfitta del Governo e soprattutto delle popolazioni del territorio alpino. E non è un caso che, tra gli altri, chi ha levata, alta e forte, la sua voce contro questo stralcio – scempio sia stato proprio il Club Alpino Italiano.

Gli ostacoli sollevati dalla Lega Nord alla Camera hanno riguardato in un primo momento la presunta incompatibilità del protocollo trasporti con il diritto dell'UE. La stessa Commissione UE (ufficialmente udita dalla Commissione esteri della Camera nel novembre 2009) ha smentito l'esistenza di qualsivoglia problema. Anzi la Commissione (Tajani) ha proposto nel dicembre 2008 la ratifica diretta del Protocollo trasporti da parte del Consiglio dell'UE, ma la decisione (che richiede l'unanimità) è attualmente bloccata dall'Italia (Ministero dei Trasporti), nonostante il parere favorevole dei Ministri degli Esteri e dell'Ambiente. Ma il capo di governo dov'è?

Il Protocollo dei trasporti prende le mosse da un problema molto serio per la popolazione alpina: l'impatto ambientale del trasporto su strada nelle Alpi è particolarmente grave. La conformazione delle vallate impedisce infatti agli inquinanti di disperdersi, così che gli inquinanti si concentrano sui fondivalle, dove vive la maggior parte della popolazione alpina. In montagna la stessa massa di inquinante è distribuita in un volume d'aria minore rispetto al terreno pianeggiante (poiché le montagne riducono il volume d'aria complessivo). L'emissione di NOx (ossidi di azoto) lungo una strada con il 5% di pendenza è doppia rispetto a quella in una strada pianeggiante. Per il rumore le vallate creano un effetto "anfiteatro", impedendone l'assorbimento e la dispersione. La qualità dell'aria nella vallate alpine rappresenta una vera e propria emergenza. L'indice YOLL (years of life lost) arriva a quantificare gli anni di vita persi a causa dell'inquinamento in alcune aree particolarmente critiche (e.g. valle dell'Adige). Le rilevazioni effettuate con riferimento al tratto austriaco dell'autostrada del Brennero dimostrano che i mezzi pesanti sono stati responsabili nel 2005 per il 54% del totale delle emissioni di NOx, contro il 35% causato dalle automobili.

Il protocollo dei trasporti, frutto di anni di lavoro, è la risposta che i paesi alpini hanno dato a questa emergenza. Di esso il Commissario europeo per i trasporti, che è italiano ed espressione dell'attuale maggioranza (Antonio Tajani), presentando, in sede comunitaria, la relazione con la quale proponeva al Consiglio dei ministri europei la ratifica diretta del Protocollo trasporti, ha detto: *"la convenzione delle Alpi, e in particolare il protocollo sui trasporti, costituiscono uno strumento atto a sostenere la Comunità europea nel raggiungimento dell'obiettivo di una politica dei trasporti sostenibile in un'estesa zona transfrontaliera estremamente sensibile. La comunità europea si impegna a conseguire gli obiettivi della convenzione e dei relativi protocolli e la firma del protocollo sui trasporti costituisce un chiaro segnale di tale impegno. La ratifica del protocollo da parte della Comunità europea servirà a sottolinearne gli sforzi volti a promuovere uno sviluppo sostenibile in questa importante regione di montagna.. Le disposizioni contenute nel protocollo sui trasporti sono in linea con la politica comune dei trasporti della Comunità e rispettano pienamente la strategia "Rendere i trasporti più ecologici" adottata di recente"*.

Il Protocollo trasporti stabilisce, in buona sostanza, il concordato obiettivo politico di perseguire per il traffico attraverso le Alpi, "un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti ed in particolare del trasporto merci" mediante la creazione di strutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità. Le parti si impegnano ad astenersi dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto intralpino (cioè che tocchi due o più paesi attraversando le Alpi). I progetti stradali di grande comunicazione per il trasporto **intralpino (cioè che interessano un solo paese)** possono essere, invece, liberamente realizzati ma devono rispettare delle condizioni di precauzione, sostenibilità ambientale, economicità, che sono condizioni di assoluto buon senso e buon governo.

La Lega, facendosi portavoce della Federazione degli autotrasportatori, in un sussulto di dignità nazional-fascista sostiene che, **ratificando**, come hanno fatto gli altri paesi, il Protocollo si finirebbe per subordinare delle decisioni nazionali ad una regolamentazione europea. Qualcuno dovrebbe spiegare che questa è l'essenza dell'essere parte di una Comunità sovranazionale e che ciò si verifica anche ogni qualvolta si accetta di essere parte di trattati e convenzioni internazionali. Più in particolare, la Lega sostiene che il

protocollo non permetterebbe di realizzare l'Autostrada "Alemania" che collegherebbe Venezia a Monaco attraverso il Cadore. Questo è vero, ma questa autostrada non potrebbe comunque mai essere realizzata poiché in Austria e Germania applicano già il protocollo trasporti. I territori alpini sono comunque totalmente contrari a questo progetto, che non vedrebbe mai la luce. Al contrario, il protocollo trasporti non osta affatto a che vengano realizzate infrastrutture stradali per migliorare le reti di trasporto in territorio nazionale, purché realizzate con il rispetto di elementari principi di buon governo. La verità è che emarginandosi dalle scelte degli altri paesi alpini non solo il paese Italia ma i suoi autotrasportatori verranno emarginati e danneggiati e perderanno la possibilità di previste misure di sostegno.

Un altro imbroglio della Lega è sostenere che la Svizzera non ratifica i protocolli della Convenzione delle Alpi, tra i quali quello dei trasporti e che noi dovremmo fare come la Svizzera. La notizia è corretta, ma l'imbroglio sta nel non dire che la Svizzera non è parte della Unione Europea e che facendo come la Svizzera ci comporteremmo, appunto, come un non membro dell'Unione Europea. Ma, ancor più, la Svizzera non è interessata al Protocollo trasporti semplicemente perché la sua legislazione è già molto più rigida in materia. E' da almeno due decenni che la popolazione svizzera richiede il trasferimento del trasporto merci transalpino da gomma a rotaia, pressione che ha portato ad inserire nella Costituzione Svizzera l'articolo 84 che stabilisce:

*"La Confederazione protegge la regione alpina dalle ripercussioni negative del traffico di transito. Limita il carico inquinante del traffico di transito a una misura inoffensiva per l'uomo, la fauna, la flora e i loro spazi vitali. Il traffico transalpino per il trasporto di merci attraverso la Svizzera avviene tramite ferrovia. Il Consiglio federale prende le misure necessarie. Eccezioni sono ammissibili soltanto se indispensabili. Esse devono essere precisate dalla legge. La capacità delle strade di transito nella regione alpina non può essere aumentata. Sono eccettuate le strade di circonvallazione che sgravano gli abitati dal traffico di transito".*

La Lega sostiene anche che il Protocollo trasporti farebbe gli interessi dei paesi a Nord delle Alpi. Si tratta di un'altra sciocchezza, come è dimostrato dalla posizione favorevole assunta da Francia e Slovenia.

Si potrebbe anche ricordare che l'accordo per l'istituzione dell'osservatorio per l'attuazione per il collegamento ferroviario Torino - Lione prevede tra "le prime misure: la ratifica del Protocollo trasporti della Convenzione Alpina"; che nel 2008 l'attuale capo della Federazione italiana degli autotrasportatori, l'allora parlamentare On. Uggé (UDC) aveva appoggiato la ratifica accompagnandola da un ordine del giorno che impegnasse il governo a "prendere le iniziative volte ad evitare danni all'economia nazionale"; che il 2 marzo 2010 quattordici regioni alpine hanno approvato, a Trento un documento con il quale si impegnano a una rete di collaborazione sui temi comuni e non si vede come le regioni italiane interessate (Friuli, Prov. Trento, Prov. Bolzano, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto) possano operare positivamente in questo interessante raggruppamento, se l'Italia non ratifica i Protocolli della Convenzione delle Alpi, compreso il Protocollo dei trasporti, che rappresentano l'ossatura politico - istituzionale di questa forma di collaborazione tra le regioni alpine.

Che cosa resta dunque? Un preclaro esempio delle vie attraverso le quali l'Italia, ad uno ad uno, taglia i suoi legami con l'Europa, e viene, di conseguenza, gradualmente ma sistematicamente emarginata senza che la gente se ne accorga. Ma resta anche un preclaro esempio della terza legge o legge aurea della stupidità umana come formulata da Carlo Maria Cipolla: quella esercitata da persone che fanno il danno degli altri, senza neppure un vantaggio per se stessi.

Che a questo si presti la Lega per raccattare un po' di voti insensati dagli autotrasportatori è comprensibile ancorché ingiustificabile, soprattutto sotto un profilo dell'interesse delle popolazioni alpine. Che questo comportamento, che va contro tutte le direttive del governo italiano, sia avallato, con il suo silenzio, da un ministro dignitoso e competente come il nostro ministro degli esteri, è causa di profonda tristezza.

Marco Vitale

Milano, 14 marzo 2010

## TRASPORTI: ITALIA CONTRO EUROPA

Inviato a:

- 
- Mercedes Bresso Presidente Giunta Regionale Piemontese
- Giulia Maria Crespi
- Agostino Da Polenza
- Roberto De Martin
- Gianfranco Fini
- On. Frattini Ministro degli Esteri
- On. Laura Froner
- Maria Ida Germontani
- Marco Onida
- Stefano Rolando con preghiera di farlo girare a Emma Bonino e altri
- Annibale Salsa Presidente CAI
- Alessandra Sartorio Assessore provincia di Torino
- Giangiacomo Schiavi
- Debora Serracchiani Gruppo PD Camera dei Deputati
- Bruno Tabacci
- Sergio Vicario
- Luca Vitale
- Luigi Zanzi con preghiera di farlo avere a Messner e altri alpinisti